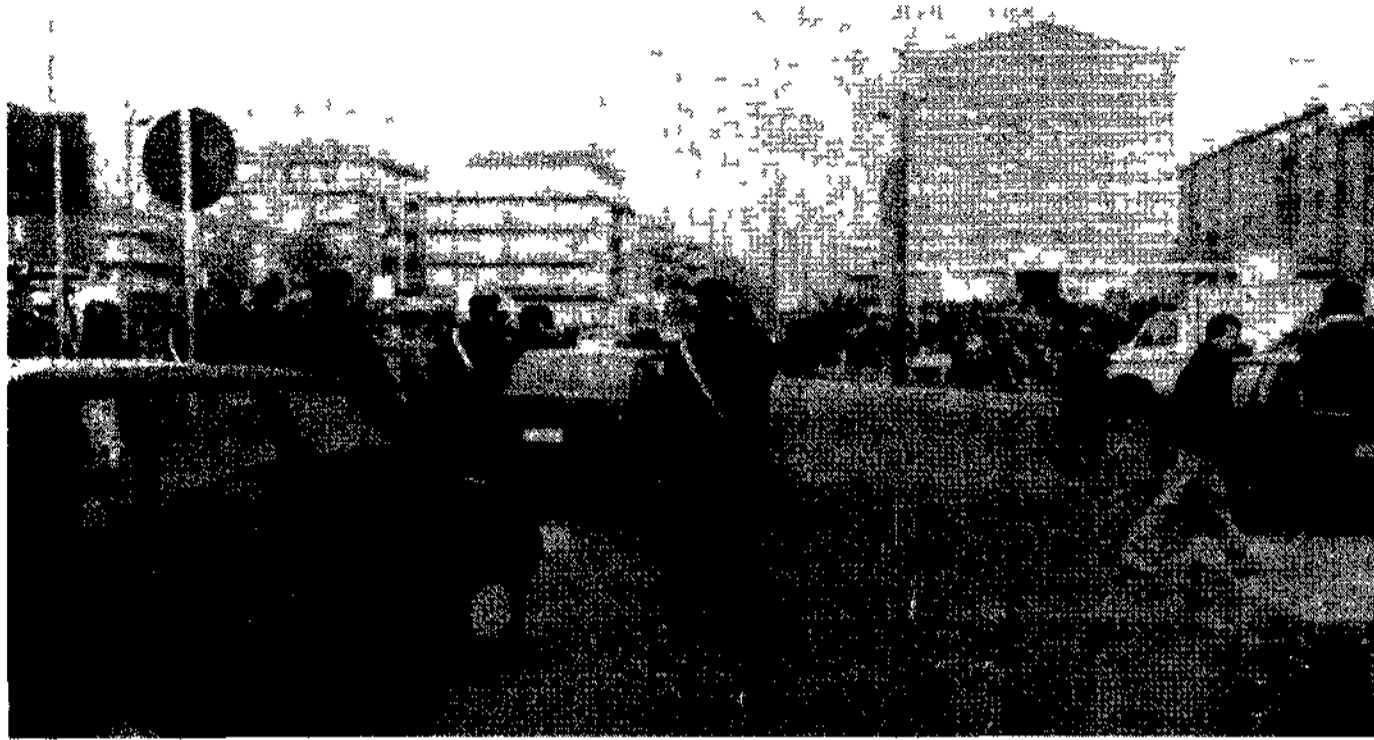


ALLARME RAZZISMO.

La famiglia della giovane investita e uccisa a Torvaianica devolve al centro di accoglienza i soldi raccolti ai funerali

Litorale presidiato Si cercano gli aggressori

Le forze dell'ordine continuano a presidiare Torvaianica e tutto il litorale romano dopo le aggressioni a cittadini stranieri seguite alla morte di Sara Folino. E mentre nella cittadina si allenta la tensione e la vita torna alla quotidiana routine, i magistrati della Procura di Roma hanno effettuato una nuova perquisizione sul luogo dell'incidente per stabilirne l'esatta dinamica. Nuovamente interrogate anche le vittime degli ultimi episodi di intolleranza



I carabinieri presidiano le strade di Torvaianica per prevenire incidenti di intolleranza razziale

Vito Paolo Quinto/Api

«Immigrati, siamo con voi» I genitori di Sara: «Vi difenderemo sempre»

Appello dei genitori di Sara Folino, la ragazza di 15 anni investita e uccisa da un marocchino ubriaco, una settimana fa a Torvaianica sul litorale romano. Appello di pace: «Non accanitevi più contro gli extracomunitari. Gli immigrati sono persone come noi, può capitare a chiunque di perdere il controllo dell'auto e investire una persona». La famiglia Folino devolgerà una somma di denaro al centro di accoglienza degli immigrati di Torvaianica

questa sete di vendetta non sarebbe venuta a nessuno. Io non voglio vendetta. Coraggio. Io parlo a nome di Sara. Lei non avrebbe sopportato queste fucilate contro i neri. Lei voleva bene agli immigrati e ovunque sia lo so, avrà già perdonato i suoi investitori. Su sua figlia sono state dette molte cose, e tutte assai belle, per la verità, ma lei la conosceva meglio di tutti. Sara era una persona buona che conosceva la solidarietà. Svolgeva la sua attività in un gruppo parrocchiale. Si in un gruppo parrocchiale ma non era bigotta, no questo proprio no. Anzi aveva anche il fidanzato ormai lo sanno tutti è finito pure sui giornali. Diceva dell'attività in parrocchia. In parrocchia Sara andava perché le piaceva capire. Si incontravano parlavano discutevano del mondo giovanile e dei suoi problemi affrontavano mi raccontava anche i problemi dell'immigrazione. Pensavo che Cosa? Che giusto pochi giorni prima dell'incidente ci aveva portato a casa a pranzo un immigrato. A pranzo?

Esatto. L'avevo visto vendere biancheria vicino il cancello di casa. Ci ha parlato un po', poi l'ha portato a tavola e stato un bel giorno. Quando lo seppi Sara pianse e si disperò. L'ho detto era così Sara. Lei ha preso una decisione, signor Folino, con sua moglie. Sì. Abbiamo deciso di devolvere i soldi che gli amici di nostra figlia hanno raccolto in chiesa il giorno dei funerali. E a chi li devolverete? Beh abbiamo pensato subito al centro di accoglienza degli extracomunitari di Torvaianica. Poi ai bambini del Ruanda e un po' di soldi li spediremo anche in Israele. Li ci hanno detto che c'è un giardino con degli alberi lo chiamano il giardino della pace. Vogliamo che un albero abbia il nome di Sara. Avete detto queste cose agli amici di Sara? Perché? Perché i loro discorsi, in questi giorni, sono stati forse i più duri. Non so se hanno saputo delle nostre decisioni. Credo di sì. Comunque non bisogna farsi impressionare da certi discorsi spiacevoli da certe parole. Quei ragazzi parlavano e parlano sotto la spinta

sono fuggiti in moto dopo averlo riempito di cavi e pugni. Quando lo seppi Sara pianse e si disperò. L'ho detto era così Sara. Lei ha preso una decisione, signor Folino, con sua moglie. Sì. Abbiamo deciso di devolvere i soldi che gli amici di nostra figlia hanno raccolto in chiesa il giorno dei funerali. E a chi li devolverete? Beh abbiamo pensato subito al centro di accoglienza degli extracomunitari di Torvaianica. Poi ai bambini del Ruanda e un po' di soldi li spediremo anche in Israele. Li ci hanno detto che c'è un giardino con degli alberi lo chiamano il giardino della pace. Vogliamo che un albero abbia il nome di Sara. Avete detto queste cose agli amici di Sara? Perché? Perché i loro discorsi, in questi giorni, sono stati forse i più duri. Non so se hanno saputo delle nostre decisioni. Credo di sì. Comunque non bisogna farsi impressionare da certi discorsi spiacevoli da certe parole. Quei ragazzi parlavano e parlano sotto la spinta

TORVAIANICA (Pomezia). Abbandonata dal presidio dei giornalisti e delle telecamere Torvaianica ieri ha vissuto una giornata di tregua. Nesuna aggressione a cittadini stranieri ha insanguinato il primo lunedì dell'anno. Nella piazza centrale si sono nuovamente radunati sporadici gruppetti di giovani che chiacchierano e scherzano tranquillamente sotto un sole velato. Sul lungomare completamente deserto un giovane di colore con uno zainetto sulle spalle si guarda intorno con fare circospetto. Ogni dieci minuti per le strade del centro si vedono sbucare macchine della polizia e dei carabinieri. Altre «gazzelle» sono ferme davanti alla stazione dei carabinieri. Da qualche giorno sono arrivati rinforzi. Anche le altre compagnie dei carabinieri del litorale sono attivate per cercar di tenere sotto controllo la rabbia xenofoba di quanti si sono arrogati il diritto ed il dovere di vendicare Sara. Il ripetersi senza sosta di aggressioni e fomentati non consentono più di pensare a fortunate coincidenze. Gli inquirenti sono convinti che alcuni scapestrati di altri paesi si siano riversati sul litorale romano perché picchiare o ferire un extracomunitario a Torvaianica in questi giorni vuol dire tirarsi addosso l'attenzione di tutta la nazione. E probabilmente secondo le ipotesi dei carabinieri anche l'uomo sulla cinquantina con i baffi che domenica mattina ha esplosivo un colpo di fucile contro un cittadino del Marocco davanti ad un bar di Tor San Lorenzo a pochi chilometri dal centro di Torvaianica non è del posto. Lo ha detto El Bili, l'ultima vittima dei «giustizieri» ha tracciato un preciso identikit che ogni auto delle forze dell'ordine si porta dietro nel corso dei pattugliamenti. Nella giornata di ieri il capitano dei carabinieri di Anzio Franco Fantozza ha nuovamente interrogato il marocchino feroce domenica mattina e lo ha fatto assistere alla proiezione del filmato registrato durante le esequie di Sara Folino per vedere se tra la gente il giovane riusciva ad individuare e riconoscere il suo feritore. Nuovamente interrogato anche il cittadino indiano che sabato sera si è presentato all'ospedale San Giovanni di Roma con una profonda ferita da coltello sul dorso. Gli investigatori vogliono accertare la veridicità del suo racconto. Singh Harbans, 32 anni, laureato in medicina e farmacologia, racconta ai carabinieri della compagnia di Pomezia che stanno seguendo il caso di aver sentito una seppia di pugno sulle spalle mentre saliva sull'autobus che dalla piazza di Torvaianica lo ha accompagnato fino a Roma. Solo una volta arrivata nella capitale si sarebbe accorto grazie ad un amico che lo attendeva alla fermata di essere stato ferito. L'episodio sarebbe avvenuto intorno alle 17.30 di sabato. A quell'ora la folla che aveva assistito all'ultimo saluto a Sara Folino si era diradata ma la piazza era ancora piena di forze dell'ordine. Alla Procura della Repubblica di Roma invece i magistrati stanno riesaminando l'interrogatorio reso dal marocchino che martedì scorso in via del Levante era alla guida della Citroën Bx che ha investito ed ucciso Sara. Una successiva perquisizione sul posto infatti ha avvalorato la tesi che la macchina avrebbe prima travolto la ragazza e solo in un secondo momento si sarebbe andata a schiantare contro il tronco dell'albero. In questo modo verrebbe confermata la ricostruzione fatta da alcuni giovani testimoni che hanno assistito all'investimento della studentessa quando chiese: «L'ho visto con i miei occhi» aveva dichiarato un giovane il giorno successivo all'incidente. Non ho dubbi. La Citroën andava fortissimo, oltre i cento all'ora e dopo aver investito Sara è andata a finire contro l'albero. L'accettazione di questa tesi indurrebbe la magistratura a modificare il principale capo di imputazione a carico dei due marocchini arrestati dai carabinieri subito dopo l'incidente, l'omicidio colposo su trasferta, in un omicidio volontario.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI TORVAIANICA (Pomezia). I genitori di Sara dicono che non è giusto prendere a fucilate i marocchini. Può sembrare una precisazione superflua. Ma qui la gente gira davvero con il fucile sotto il sedile dell'auto. La gente vuol vendicare Sara che una settimana fa è stata investita e uccisa da un marocchino ubriaco. La Citroën sbandando cozzò contro un albero per rimbalzare poi addosso alla ragazza. Ci sono fiori margherite e rose rosse sotto il muretto. Il signor Mario e la signora Lidia per tornare a casa fanno il giro largo. Abitano tre traverse più in là. La televisione è spenta. L'ultimo tigi visto raccontava l'ultimo fomentato. All'immigrato i palini della doppietta hanno quasi strappato la mano destra. Pallini da lepre. La gente è impazzita. Il signor Mario mantiene la voce calma. Ha 45 anni è impiegato al municipio. «Questa cittadina la conosco bene». Tira su con il naso. «E vorrei dire un paio di cose». Prego. Innanzitutto i giornali. Raccontando l'incidente in cui è morta mia figlia hanno finito con il mascalzare gli animi della popolazione. Ho letto titoli come «Caccia al negro». Ma come si può intitolare così? Voglio dire magari è vero, però con l'enfasi si provoca altra rabbia, altro odio. Provi a capire, signor Folino, qui la caccia agli immigrati di colore la danno sul serio. Lo so. E infatti la seconda cosa che devo dire è proprio questa smotticella. Mi rivolgo a tutti. Smettete di sparare e picchiare. L'investitore di Sara poteva essere un bianco e sono sicuro che tutta

non mantiene la voce calma. Ha 45 anni è impiegato al municipio. «Questa cittadina la conosco bene». Tira su con il naso. «E vorrei dire un paio di cose». Prego. Innanzitutto i giornali. Raccontando l'incidente in cui è morta mia figlia hanno finito con il mascalzare gli animi della popolazione. Ho letto titoli come «Caccia al negro». Ma come si può intitolare così? Voglio dire magari è vero, però con l'enfasi si provoca altra rabbia, altro odio. Provi a capire, signor Folino, qui la caccia agli immigrati di colore la danno sul serio. Lo so. E infatti la seconda cosa che devo dire è proprio questa smotticella. Mi rivolgo a tutti. Smettete di sparare e picchiare. L'investitore di Sara poteva essere un bianco e sono sicuro che tutta

non mantiene la voce calma. Ha 45 anni è impiegato al municipio. «Questa cittadina la conosco bene». Tira su con il naso. «E vorrei dire un paio di cose». Prego. Innanzitutto i giornali. Raccontando l'incidente in cui è morta mia figlia hanno finito con il mascalzare gli animi della popolazione. Ho letto titoli come «Caccia al negro». Ma come si può intitolare così? Voglio dire magari è vero, però con l'enfasi si provoca altra rabbia, altro odio. Provi a capire, signor Folino, qui la caccia agli immigrati di colore la danno sul serio. Lo so. E infatti la seconda cosa che devo dire è proprio questa smotticella. Mi rivolgo a tutti. Smettete di sparare e picchiare. L'investitore di Sara poteva essere un bianco e sono sicuro che tutta

non mantiene la voce calma. Ha 45 anni è impiegato al municipio. «Questa cittadina la conosco bene». Tira su con il naso. «E vorrei dire un paio di cose». Prego. Innanzitutto i giornali. Raccontando l'incidente in cui è morta mia figlia hanno finito con il mascalzare gli animi della popolazione. Ho letto titoli come «Caccia al negro». Ma come si può intitolare così? Voglio dire magari è vero, però con l'enfasi si provoca altra rabbia, altro odio. Provi a capire, signor Folino, qui la caccia agli immigrati di colore la danno sul serio. Lo so. E infatti la seconda cosa che devo dire è proprio questa smotticella. Mi rivolgo a tutti. Smettete di sparare e picchiare. L'investitore di Sara poteva essere un bianco e sono sicuro che tutta



Sara Folino A. Franceschi/Nuova Cronaca

Dopo la polemica con il sindaco Rutelli sulla nomina del commissario straordinario E Gasparri è smentito dal Quirinale

ROMA. Smentiti dal Quirinale sul caso della nomina del prefetto Vincenzo Grimaldi a commissario straordinario del governo, il sottosegretario agli Interni di Antonio Marzano Gasparri ha dovuto fare marcia indietro davanti alla precisazione del Ufficio stampa della presidenza della Repubblica. Gasparri in politica con Rutelli ha sostenuto che avendo il Consiglio dei ministri approvato la nomina lo scorso 29 novembre «il Quirinale che deve completare con la sua firma l'iter di questa designazione». «A seguito delle reiterati affermazioni del sottosegretario agli Interni onorevole Gasparri», ha replicato l'Ufficio stampa, «si precisa che in materia il 28 settembre '94 è stato emanato il decreto che nomina alla carica il prefetto Vincenzo Pastorelli, nomina successivamente venuta meno. Il decreto di nomina del successore, Vincenzo, non è a tutt'oggi pervenuto agli uffici del Segretariato Generale

Intanto le associazioni antirazziste hanno preso posizione a favore di una mobilitazione a livello nazionale per gli immigrati e l'assessore alle Politiche sociali di Roma, Amedeo Piva, ha proposto un vertice sull'immigrazione di sindaci e presidenti delle Regioni da fare nella capitale entro la fine del mese per fare proposte e chiudere una precisa assunzione di responsabilità da parte del prossimo esecutivo prima che la situazione diventi ancora più esplosiva e ingovernabile. Inter non completo Gasparri ieri dopo la smentita del Quirinale ha cercato di ricucire ribadendo che il commissario all'immigrazione esiste ma ha dovuto omettere unificatore che la nomina di Grimaldi «deve essere completata nel suo iter burocratico con l'interministeriale degli atti alla presidenza della Repubblica». Per Gasparri ma la di aver venuto solo un mal

del deputato di An eletto in quel collegio che protesta. Cioè Storace Gramazio che ha anche diviso personalmente una struttura di un campo nomadi in allestimento - e anche lo stesso Gasparri ieri sulla polemica Rutelli-Gasparri si è pronunciato anche il capogruppo Pds al Comune, Goffredo Bottini, appoggiando il sindaco. «Gasparri», dice Bettini, «non ha certo le carte in regola per parlare di immigrazione. Su questo argomento ha dimostrato più volte di essere lazzaro e di parte. Basti pensare ai temi della sua personale campagna elettorale romana fondata su una complessiva avversione verso gli stranieri. L'emergenza sociale dell'immigrazione invece non sarà mai risolta con l'arroganza e la prepotenza ma solo con la comprensione e la cooperazione, doti che ha ampiamente dimostrato proprio la famiglia della ragazza investita».

Parlano le associazioni Sulle violenze razziste di Torvaianica e sulla polemica tra Gasparri e Rutelli ieri hanno parlato anche le associazioni antirazziste. Giampiero Crocifredi di «Nero e non solo» ha definito «concertante» le dichiarazioni di Gasparri «perché provengono da un esponente di una forza politica che nelle periferie romane si è resa responsabile negli ultimi mesi di iniziative che non esitano a definire razziste» ed ha proposto per il 9 gennaio una lezione su razzismo e immigrazione in tutte le scuole di Roma e provincia. Dino Fusillo di «Senzacolori» propone invece un incontro «multietnico» nei prossimi giorni a Torvaianica o Pomezia, polemizzando poi con Gasparri a proposito del «nomination» Grimaldi a cui «Senzacolori» ha fatto varie proposte utili a prevenire la molti



L'identikit del feritore del marocchino Ansa